



ENERSYS GAMBELLARA

LETTERA APERTA DI UN ISCRITTO FIM CISL

“CON IL LAVORO NON SI GIOCA”

In più occasioni il Santo Padre ha ricordato che in ogni questione anche in quelle del lavoro: “Va sempre posta la persona e la sua dignità. Col lavoro non si gioca! **Chi per motivi di affari, denaro, guadagno maggiore toglie il lavoro, sappia che toglie la dignità alle persone!**”.

Con una ventina di altri colleghi rappresento proprio chi sta per essere defraudato della sua dignità, e con la dignità sto perdendo anche la fiducia, la fiducia nella gente la fiducia nel prossimo, la fiducia in quelle migliaia di persone che applaudono il Papa e che si girano dall'altra parte quando i fatti riguardano il loro vicino, che non si indignano se una multinazionale americana mette sulla strada ventiquattro famiglie con il solo scopo di massimizzare il profitto.

Questa è una logica perversa dell'attuale globalizzazione, la logica che obbliga ognuno di noi a sentirsi meno in colpa perché gli viene spiegato che in fondo queste sono le regole del mercato che dal sacrificio di venti famiglie può trarne vantaggio la multinazionale e con essa il mercato globale, con il sacrificio mio e dei miei colleghi i grandi fondi pensione americani (proprietari della multinazionale) avranno un profitto maggiore, non so però se l'amico americano che possiede qualche quota di quel fondo pensione avrà la vita stravolta in meglio in proporzione a quanto in peggio sarà stravolta la mia.

La multinazionale ENERSYS leader mondiale nella produzione di accumulatori industriali nell'anno fiscale 2014-2015 prevedeva un utile di 4.5 milioni di euro, ha raggiunto invece i 5 milioni di euro e con una logica perversa ed eticamente aberrante ha deciso che l'anno prossimo è possibile fare ancora di meglio, ma **per fare questo c'è bisogno di una riorganizzazione che prevede di licenziare il 30% dei suoi dipendenti italiani.**

Che in Italia non ci sia la possibilità di fermare la logica del profitto a tutti i costi che lascia ad alcune multinazionali di venire a fare shopping nel nostro paese, acquisire grosse fette di mercato e poi smantellare completamente la parte produttiva per trasformarsi in semplici società commerciali (questo è il fine di ENERSYS) **dovrebbe indignare non solo noi dipendenti ma tutti i lavoratori veneti e con i lavoratori dovrebbero indignarsi anche gli industriali veneti**, quegli industriali che sono legati al territorio che pensano ai loro dipendenti come risorsa e non come costo.

Fa male vedere che nessuno si indigna ma fa molto più male sentire i dirigenti italiani di Enersys dichiarare che concettualmente capiscono tutto, sono sinceramente amareggiati per questa scelta ma che la prima cosa che viene chiesta a loro è la spersonalizzazione, la prima cosa che una multinazionale chiede loro è di non sentirsi più italiani di non considerare l'Italia al centro del mondo ma l'Europa o meglio il mondo il loro naturale campo di business.

Questo è un caso che non indigna che non fa rumore nel difficile panorama economico italiano venticinque famiglie non sono niente ed è un prezzo che possiamo pagare senza la paura di sporcarci la coscienza, la mia dignità e quella dei miei colleghi non vale come un applauso in piazza S.Pietro.

Gerardo Muraro, Tecnico di laboratorio in Enersys

** Membro del Direttivo Provinciale Fim Cisl Vicenza



www.fimcislvicenza.it

